



*Omelia per la Santa Messa della Notte di Natale 2020*  
*Cattedrale di San Michele Arcangelo - Albenga*

**“Lo avvolse in fasce”**

**1. Dio entra nel mondo come un bambino:** questo celebriamo in questa Notte Santa, questo celebriamo a Natale. **L’ingresso di Dio nel mondo come vero uomo ebbe inizio allo stesso modo in cui è nato ciascuno di noi.** Dio condivise quale nostro fratello, l’inizio di ogni vita umana.

**2. “Natale, quando Dio nel grido del parto infranse le nostre immagini di Dio”** (KURT MARTI, fra i più rappresentativi poeti svizzeri del '900). **“Lo avvolse in fasce”** Εσπαργανωσε αυτον da Σπαργανωω: avvolgo in fasce, infascio, avvolgo, verbo usato solo 2 volte nel Nuovo Testamento: Lc 2,7 e Lc 2,12 e solo due volte nell’Antico Testamento: Gb 38,9 e Ez 16,4). **La nascita di Gesù secondo la carne nel Vangelo di Luca è affermata proprio da questo particolare, particolare** che costituirà il dettaglio che l’angelo del Natale offre ai pastori come **segno per riconoscere il figlio di Maria**. Il gesto semplice, concreto, verissimo è compiuto dalle mani di Maria, Madre di Dio, in quella notte di angeli e pastori che vegliano facendo la guardia al loro gregge.

**3.** L’evangelista Luca mediante alcuni dettagli allusivi abbina la figura di Gesù che nasce a quella di Gesù che risorge: come Maria ‘avvolse in fasce’ il neonato e lo ‘depose in una mangiatoia’, così Giuseppe d’Arimatea ‘avvolse’ il corpo del Crocifisso in un lenzuolo e lo depose in una tomba’ (cfr Lc 23, 52.53). **Il ripetersi dei termini e dei gesti compendia in un inizio e in una fine la manifestazione dell’umanità di Gesù.** L’iconografia dell’oriente cristiano non sbaglia quando, scrivendo l’icona del Natale, propone Gesù Bambino che giace, come morto, in un oggetto che assomiglia più a una bara che ad una mangiatoia: **il mistero del Natale non è solo la nascita di un bambino, è la nascita del Figlio di Dio nella sua totalità**, dalla preesistenza come Verbo che era presso Dio, al suo farsi carne, alla sua passione, morte e risurrezione. Era una caratteristica della liturgia di Gerusalemme: non distingueva i vari misteri/eventi della vita di Gesù, ma **celebrava ogni volta la totalità della storia della salvezza e l’insieme degli eventi salvifici della vita di Cristo.** “Nasce a Betlemme, che significa “*casa del pane*”. Sembra così volerci dire che nasce come *pane per noi*; viene alla vita per darci la sua vita; viene nel nostro mondo per portarci il suo amore. Non viene a divorare e a comandare, ma a nutrire e servire. Così c’è **un filo diretto che collega la mangiatoia e la croce, dove Gesù sarà *pane spezzato***” (FRANCESCO).

**4.** I pastori scoprono semplicemente che “un bambino è nato per noi” (Is 9,5) e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce **si concentrano in un punto solo, in quel segno che l’angelo del Natale** ha loro indicato: “Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2,12). **Questo è il segno di sempre** per trovare Gesù, allora come oggi. Per festeggiare il vero Natale contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. **Lì sta Dio. Per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli sta.**

5. Con il Mistero adorabile della sua Incarnazione e del suo entrare nella nostra storia Gesù Cristo, Parola onnipotente e definitiva di Dio, viene a condividere la nostra esistenza e a riempire le nostre vite: non dispensa risposte a gettone, non si risolve in un ansiolitico che ci strappi al dramma fondamentale dell'esistenza. "Il dolore è una presenza ed esige, perciò, la nostra presenza. A questo terribile problema solo Dio era in grado di rispondere: "Non sono venuto a spiegare, a dissipare i dubbi con una spiegazione, ma a riempire, o meglio, a rimpiazzare **con la mia presenza il bisogno stesso della spiegazione**". **Il Figlio di Dio non è venuto per distruggere la sofferenza, ma per soffrire con noi.**" (PAUL CLAUDEL). **Il Signore non ha risposto al problema dell'esistenza, della solitudine, del dolore e della sofferenza con una spiegazione, ma con la sua Presenza:** è entrato nella storia per accompagnarci a viverla, si è fatto compagno dell'uomo in qualsiasi situazione si trovi, è entrato nelle terapie intensive, nei luoghi di guerra, nei barconi dei disperati...è **l'Emmanuele, il Dio-con-noi! Se Lui c'è fugge la paura!**

6. Il Verbo è entrato nel tempo: è nato *l'Emmanuele, il Dio-con-noi*. Nelle nostre cattedrali e nelle basiliche, come nelle chiese più piccole e sperdute di ogni parte della terra e del nostro territorio diocesano, si leva commosso il canto dei cristiani: "**Oggi è nato per noi il Salvatore**". Il Bambino che giace nella povertà di una mangiatoia ed è avvolto in fasce: **questo è il segno di Dio, questa è la 'risposta' di Dio**. Passano i secoli ed i millenni, ma il segno rimane, e vale anche per noi, uomini e donne di questo primo ventennio del terzo millennio che vivono questa singolare e drammatica congiuntura: "**È segno di speranza per l'intera famiglia umana: segno di pace per quanti soffrono a causa di ogni genere di conflitti; segno di liberazione per i poveri e gli oppressi; segno di misericordia per chi è chiuso nel circolo vizioso del peccato; segno d'amore e di conforto per chi si sente solo e abbandonato. Segno piccolo e fragile, umile e silenzioso, ma ricco della potenza di Dio, che per amore si è fatto uomo**" (SAN GIOVANNI PAOLO II). **La risposta di Dio a Natale è: io sono con voi, sempre, insieme attraversiamo la vita! Se Lui c'è fugge la paura! Buon Natale a tutti!**

✘ Guglielmo Borghetti  
Vescovo di Albenga-Imperia